

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
domenica 2 marzo 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Tasse

Ogni anno le Regioni e gli enti locali incassano dalle imprese private 31,4 miliardi di euro, tra Irap, addizionali e Ici, dalle imprese private. In media il fisco locale pesa per 7.158 euro su ciascuna azienda. Lo afferma una indagine della Cgia di Mestre



CMC, NEL 2007 NUOVI LAVORI PER 674 MILIONI DI EURO

Nel 2007 Cmc, storica cooperativa di costruzioni di Ravenna aderente alla Lega, ha realizzato un fatturato consolidato di circa 626 milioni di euro; il risultato ante imposte passa dai 14,3 milioni del 2006 ai 12,4 del 2007, per l'aumento degli oneri finanziari dovuto all'aumento dei tassi. Nel 2007 la Cmc ha acquisito nuovi lavori per complessivi 674 milioni, grazie ai quali l'ammontare del portafoglio ordini a fine esercizio era di circa 1,9 miliardi, ai massimi storici dell'impresa.

FISCO, PARTE IL CAMPER DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il fisco mette le ruote e raggiunge i cittadini (in camper): si tratta della nuova modalità di intervento sul territorio dell'Agenzia delle Entrate che «privilegia la dimensione informativa e di servizio». L'obiettivo principale dell'iniziativa - spiega l'Agenzia delle Entrate - è portare informazione e assistenza fiscale ai contribuenti che vivono in centri non serviti da strutture stabili dell'Agenzia. Il progetto è realizzato con la collaborazione dei Comuni.

Esselunga, la catena dei diritti negati

I sindacati denunciano il clima di intimidazione nei supermarket di Bernardo Caprotti

di Laura Matteucci / Milano

POTERE Pannoloni per mister Caprotti. Ci provi lui, il padrone dei padroni, a restare alla cassa quando gli scappa di andare in bagno e non si può, semplicemente perché qualcuno un po' più alto in grado si accontenta di esercitare così la sua misera fetta di po-

tere. Così, per vedere l'effetto che fa, per capire se la catena di supermarket Esselunga è davvero quella grande famiglia di cui vaneggia nel suo libello anti-cooperative «Falce e carrello» uscito qualche mese fa. I pannoloni sono attaccati ai muri, il supermarket è quello di viale Papiniano, zona semicentro di Milano, dove negli ultimi giorni è successo l'incredibile: una dipendente che, dopo aver denunciato il fatto di non aver potuto andare in bagno, costretta a farsi la pipì addosso, è stata pure malmenata da uno sconosciuto nello spogliatoio del supermarket. Un vero e proprio agguato, finito al più vicino pronto soccorso. Sabato mattina: in viale Papiniano sciopero, presidio e volantini. I sindacati denunciano, annunciano che lunedì (domani) manderanno una lettera al responsabile del personale per chiedergli conto dell'accaduto e delle prossime mosse, anche se ormai, dicono, è chiaro che i responsabili delle filiali perlopiù non sono in grado di gestire il personale. Come fatto simbolico, è stato deciso che il 7 marzo, il giorno prima della Festa

della donna, una manifestazione partirà proprio da viale Papiniano, per toccare alcuni punti della grande distribuzione milanese e concludersi alla Rinascente di piazza del Duomo. Perché problemi simili riguardano tutte le grandi catene distributive, dove il sindacato è meno forte, e le donne in particolare. Eppure ieri, a scioperare nel punto di viale Papiniano, sono stati solo in due su una novantina di dipendenti. Il che la dice lunga sul clima di terrore che si respira nei supermarket di Bernardo Caprotti. In compenso, si uniscono alla protesta parecchi clienti.

I delegati della Uil sono un fiume in piena, mentre raccontano storie di diritti quotidianamente negati, di vessazioni spesso sul filo del formalmente corretto, ma umanamente insopportabile. «Fai il bravo, non ti iscrivi al sindacato, dici sempre di sì? Bene, ti dò il turno di mattina, così puoi andare a prendere tuo figlio a scuola. Altrimenti, ti faccio fare le chiusure,

Sciopero e presidio dopo l'aggressione alla commessa che aveva denunciato di non poter andare in bagno



I dipendenti dei supermarket Esselunga in sciopero in via Papiniano a Milano. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

o i turni più massacranti, anche nove ore di fila alla cassa sabato e domenica, ti nego le ferie, i permessi, quegli straordinari di cui tutti hanno bisogno, perché qui si prendono al massimo 1.000, 1.200 euro al mese». Ma, si diceva, i margini di tolleranza dei capireparto sono variabili. Inversamente proporzionali, a seconda di quanto cerchi di far valere i tuoi diritti. Gli orari di lavoro, peraltro, spesso non vengono nemmeno comunicati né affissi pubblicamente, come vorrebbe il contratto. «Sono i dipendenti che devono telefonare a loro spese per venire a conoscenza, il giorno prima o ad-

dirittura il giorno stesso», continuano i delegati. L'organizzazione familiare diventa impossibile. Il peggio è per chi sta alle casse, più visibile dei colleghi in reparto, e che non può abbandonare la postazione senza avere il cambio. È una sorta di punizione, finire alle casse. E alle casse ci sono perlopiù donne. Il peso maggiore continuano a portarlo loro. Allucinante e simbolico il fatto accaduto a una ragazza incinta in un piccolo supermarket (stavolta non Esselunga) milanese: presa da attacchi di vomito dati dalla gravidanza, si è trovata più volte la porta del bagno chiusa a chiave. Così se ne andrà

subito, deve aver pensato il suo padroncino piccolo piccolo. All'Esselunga nulla di meglio. I lavoratori raccontano di schiaffi che volano da «capetto» a dipendente, di prenotazioni per andare in bagno raccolte ore prima (come si potesse sapere con precisione a che ora scapperà). Mentre al punto vendita di Buccinasco, fuori Milano, a un portatore di handicap è accaduto di venire accompagnato a timbrare l'uscita come da contratto, ma poi riportato al lavoro. Straordinari gratis, approfittando delle sue debolezze. Il fatto è stato denunciato, ma i responsabili negano. Per i lavoratori, l'ennesima storia di violenze subite.

UNICREDIT Intesa per Capitalia Informatica

È stato raggiunto l'accordo per i 1.300 lavoratori di Capitalia Informatica che confluiscono in Upa e in Ugis, due società della controllante Unicredit. L'intesa è stata siglata ieri mattina dopo tre mesi di trattativa. Lo ha reso noto la Fabi, sottolineando che si tratta di un accordo importante, in quanto migliora ed estende le tutele occupazionali dei 5mila dipendenti delle due società di servizi di Unicredit. Aspetto significativo dell'accordo è il fatto che non vi possono essere impatti negativi sull'occupazione in presenza di operazioni di delocalizzazione effettuate da Unicredit in relazione al piano di integrazione, mentre alcune questioni specifiche di natura assistenziale e previdenziale verranno affrontate nel processo di armonizzazione che si avvierà nelle prossime settimane per le banche e società ex Capitalia. Nel complesso, secondo il sindacato, garanzie occupazionali e contrattuali sufficienti per dire sì all'accordo. La Fabi critica invece la mancata presentazione ai sindacati, a quasi un anno dalla fusione con Capitalia, del piano industriale del nuovo gruppo Unicredit. «Il piano industriale - sottolineano i dirigenti dell'organizzazione - serve per dare garanzie ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali».

SINDACATI «Ora Tiscali continui ad investire»

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil si aspettano che dopo il cambio di management, Tiscali continui ad investire sulla professionalità e su nuovi servizi. «Tiscali - affermano in una nota - le tre organizzazioni delle telecomunicazioni - ha in questi anni dimostrato di essere un'azienda competitiva e solida, coniugando una coraggiosa ed efficace strategia sui mercati europei con la capacità di rappresentare nel nostro paese un operatore di qualità, fortemente legato al territorio e in grado di acquisire nuovi spazi soprattutto nella banda larga e nelle possibili integrazioni con nuovi servizi». «Dal nuovo manager ci attendiamo - proseguono le tre sigle sindacali - anche dopo il recente consolidamento finanziario dell'azienda, una strategia che sempre di più valorizzi il marchio ed i prodotti Tiscali. Servizi che dietro hanno centinaia di lavoratori competenti e qualificati che sono la vera risorsa dell'azienda sarda». Le tre organizzazioni invitano quindi tanto il management che la proprietà a mantenere quindi alte le proprie ambizioni: i risultati finora hanno dato ragione a chi ha scommesso sull'esistenza di operatori coraggiosi che non hanno timore a sfidare Telecom e le altre grandi realtà del settore Tlc».

Né cassieri, né sportelli: arriva la banca del futuro

I principali istituti di credito italiani stanno investendo somme enormi per il processo di trasformazione

di Marco Ventimiglia

«Siamo alla vigilia di un'autentica rivoluzione nel funzionamento delle banche. E non parlo di procedure interne, di cambiamenti finanziari, ma di qualcosa che ciascuno di noi potrà toccare con mano...». Danilo Rivalta, cinquantenne romano, è uno dei dirigenti più in vista di Diebold, general manager per il Sud Europa di questo colosso che opera da 150 anni nel settore della sicurezza. La rivoluzione di cui parla riguarda l'aspetto stesso di uno dei luoghi più frequentati dai cittadini. «Nei prossimi cinque anni - spiega Rivalta - si compierà anche nel nostro paese un processo di rimodellamento delle banche che ha già preso il via da tempo in nazioni come la Gran Bretagna. Sto parlando di cambiamenti radicali, che riguarderanno gli ambienti stessi degli istituti di credito. In pratica, non ci sarà più il bancomat che siamo abi-

tuati ad usare, ma verrà sostituito da macchine molto più specializzate». Un settore, quello della produzione e dell'installazione degli ATM (Automatic Teller Machines), nel quale, appunto, Diebold, è uno dei leader mondiali. «Il cliente - prosegue Rivalta - accederà all'ambiente che contiene queste nuove macchine utilizzando la sua carta bancaria per aprire la porta d'ingresso. Si troverà in una stanza accogliente, dove potrà anche sedersi in attesa di effettuare l'operazione richiesta. Ogni macchina sarà destinata a compiti specifici: una per gestire i versamenti, un'altra per i prelievi, ed ancora vi sarà una macchina esclusiva per i pagamenti e così via dicendo». Insomma, un mutamento completo del concetto di sportello bancario, con un'altra conseguenza importante: «Scompare la figura del cassiere, non ci saranno più uomini a gestire il denaro contante, ma questo non si-



Daniilo Rivalta, dirigente Diebold

Macchine per le operazioni più comuni Rivalta (Diebold): siamo alla vigilia di una rivoluzione

gnificherà ovviamente la scomparsa del personale bancario. La maggior parte delle filiali, infatti, avrà poi altri ambienti, completamente separati da quello contenente gli ATM, dove sarà possibile contattare i funzionari e i dirigenti della banca per tutti gli altri servizi, ad esempio la richiesta delle informazioni riguardanti la stipula di un mutuo». Un cambiamento epocale, che rappresenterà un volano lavorativo non indifferente: «In questi mesi - dice Rivalta - abbiamo ricevuto delle commesse enormi, fino a 50 milioni di euro ciascuna, da parte dei principali istituti di credito italiani, per avviare questo processo di trasformazione. Del resto, considerando che un singolo ATM costa intorno ai 30/35mila euro, basta pensare alla miriade di bancomat presenti nel nostro paese, tutte macchine destinate ad essere sostituite nel giro di pochi anni». A facilitare questo imponente

processo di trasformazione c'è la grande evoluzione degli ATM anche in fatto di sicurezza: «Un grandissimo passo in avanti per evitare le truffe lo si è avuto con l'introduzione del chip nelle carte bancomat al posto dell'obsoleta banda magnetica. In questo modo la lettura dei codici segreti da parte di malintenzionati è divenuta di fatto impossibile». Il che rende molto più ristretto il raggio d'azione dei ladri: «Diciamo che restano due possibilità di furto - spiega Rivalta - La prima è l'esplosione con la rimozione dell'ATM, ma ormai la solidità e le modalità d'installazione delle macchine costringerebbero nella maggior parte dei casi ad usare una quantità di esplosivo che potrebbe causare addirittura il crollo dell'edificio che ospita la filiale...». L'altra chance, diciamo così, è disposizione dei malfattori è relativa al momento del trasporto: «La movimentazione del denaro contante è il problema più

grande del sistema bancario in fatto di sicurezza, oltre che l'elemento che comporta i maggiori costi. Ma anche in questo caso si sta cambiando. Ad esempio, l'inchiesta presente negli ATM, che rende inutilizzabile il denaro nel caso di scasso, sarà presente direttamente nei contenitori dove viene stipato il contante per il trasporto da una filiale all'altra, aumentando notevolmente l'effetto di deterrenza». Rivalta conclude il discorso con una considerazione particolare: «Negli anni Ottanta in molti ritenevano che il denaro contante era destinato, se non a scomparire, a ridursi in modo drastico. E così molte aziende sono uscite dal settore, lasciando Diebold a competere soltanto con altre due società in tutto il mondo. I fatti hanno dimostrato che questa previsione era sbagliata. Il progresso tecnologico non sta eliminando il denaro, semplicemente ci consente di utilizzarlo in modo più semplice e sicuro».

Via a Cav, società mista Anas-Regione Veneto

In Veneto nasce Cav, la Concessioni autostradali venete. L'atto costitutivo della società mista tra Anas e Regione Veneto è stato firmato alla presenza del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, del presidente del Veneto Giancarlo Galan e del presidente dell'Anas Pietro Ciucci. La società «Concessioni autostradali venete», che avrà sede legale a Venezia, nasce con un capitale sociale di 2 milioni di euro sottoscritto in misura paritetica da Anas e Regione Veneto. Cav gestirà il Passante di Mestre e la Venezia-Padova. Tuttavia, gli amministratori della società, costituita in anticipo rispetto al completamento del Passante di Mestre, previsto per il 31 dicembre 2008, e alla scadenza della concessione dell'Autostrada Padova Venezia fissata per il 30 novembre 2009, non riceveranno alcun compenso finché Cav non subentrerà nella gestione del Passante di Mestre. La costituzione di Cav costituisce un nuovo tassello nel sistema delle società miste Anas-Regioni.